

Si ringraziano



ASSOCIAZIONE RICERCATORI
ISTITUTO DONEGANI

Con il patrocinio
Provincia di Novara
Comune di Novara

Lunedì 27 maggio 2013
Ore 21

*Presso la Sala Leonardo
dell'EST SESIA
Via Negroni, 7 - NOVARA*

si terrà la conferenza:

**CANNABIS RICREAZIONALE
E
CANNABIS MEDICINALE**

Relatore

Prof. GIOVANNI APPENDINO
*Dipartimento Scienza del Farmaco (DISCAFF)
Università del Piemonte Orientale - Novara*

LA RELAZIONE

CANNABIS RICREAZIONALE E CANNABIS MEDICINALE

A ragione della sua versatilità, la canapa (*Cannabis sativa* L., una specie originaria dell'Asia Centrale) è stata probabilmente la prima pianta coltivata dall'uomo, ancora prima dei cereali. I semi della canapa, dal sapore che ricorda quello della nocciola, contengono tutti gli amminoacidi e gli acidi grassi essenziali per la nostra dieta (caso unico dal punto di vista nutrizionale), il fusto produce una fibra cellulosa ancora oggi usata per fare cordami e vestiti, mentre le sommità fiorite hanno proprietà medicinali (e, talvolta, ricreative). Il ponte di barche con cui l'armata di Serse attraversò il Bosforo unendo, in modo sacrilego per Erodoto, Asia e Europa era tenuto insieme da corde di canapa, la Bibbia di Gutenberg fu stampata su carta di canapa, come pure il primo dollaro (e sul retro delle banconote da 10 dollari è ancora rappresentata la raccolta della canapa), mentre la folla parigina inferocita cantava la Carmagnole, una canzone rivoluzionaria ispirata al commercio della canapa fra Piemonte e Provenza, quando Luigi XVI salì sul patibolo della ghigliottina. Poche piante hanno probabilmente influenzato la storia dell'uomo come la canapa, che è semplice da coltivare, dato che non richiede erbicidi, si accontenta di poco nutrimento, e teme più le avversità del clima (siccità e vento) che l'attacco di parassiti. Come mai la canapa ha oggi una così scarsa rilevanza nutrizionale, medicinale e tecnologica? La risposta sta nell'acronimo THC, un composto dotato di proprietà psicotrope che la pianta può produrre se coltivata in certe condizioni. Agronomia e chimica hanno profondamente trasformato il potenziale psicotropo della canapa, e i vari prodotti a base di canapa, o ispirati alla canapa, che alimentano il mercato delle droghe ricreative hanno poco da spartire con la pianta nativa o con la marijuana degli hippies che andava di moda negli anni sessanta. In generale, la non-tossicità dei prodotti ricreativi a base di canapa ha scarso riscontro nella letteratura medica, mentre alcuni derivati non-psicotropi di questa pianta sono attualmente allo studio per le loro applicazioni medicinali. Il problema della legalizzazione della Cannabis è molto complesso, e le sue varie sfaccettature verranno discusse, facendo riferimento a recenti fatti di cronaca sulla "questione Cannabis".

IL RELATORE

PROF. GIOVANNI APPENDINO

DIPARTIMENTO SCIENZA DEL FARMACO (DISCAFF)
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE - NOVARA

Giovanni Appendino è Professore Ordinario di Chimica Organica presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università del Piemonte Orientale a Novara. Si è laureato nel 1979 presso l'Università di Torino, dove ha svolto la sua carriera accademica fino al 2000, anno in cui si è trasferito a Novara come Professore Ordinario.

È Editor-in-Chief della rivista internazionale *Fitoterapia* e membro dell'Advisory Board di *European Journal of Organic Chemistry*, *Phytochemistry Letters*, *Natural Products Communications* e *PharmaFood*.

La sua attività di ricerca prende ispirazione dai composti naturali per risolvere problemi di chimica organica (nuove procedure sintetiche), di biologia cellulare (*nuovi meccanismi di attività*) e di medicina (*nuovi composti ad attività biologica*), ed è documentata da oltre 300 pubblicazioni originali su riviste internazionali, 12 capitoli di libri, e 10 brevetti internazionali. Per la sua attività di ricerca nel campo dei composti naturali ha ricevuto il premio Rhone-Poulenc-Rorer della Phytochemical Society of Europe nel 1991, e la Medaglia Quilico della Società Chimica nel 2009.

È Socio Corrispondente dell'Accademia di Agricoltura di Torino. L'attività di ricerca sui cannabinoidi e composti correlati è documentata in una trentina di pubblicazioni, una delle quali, apparsa sul *Journal of Natural Products* della Società Chimica Americana e recensita dal *New York Times*, è sempre rimasta fin dalla sua pubblicazione nel settembre del 2008 fra i 10 lavori più "scaricati" dal sito della rivista.